



Wim Wenders ha presentato a Venezia il suo «Tokyo-ga»



L'intervista

A Venezia per presentare il suo «Tokyo-ga» il regista parla della «svolta» che affronta a 40 anni e dei suoi progetti

Wim Wenders nelle città

Dal nostro inviato

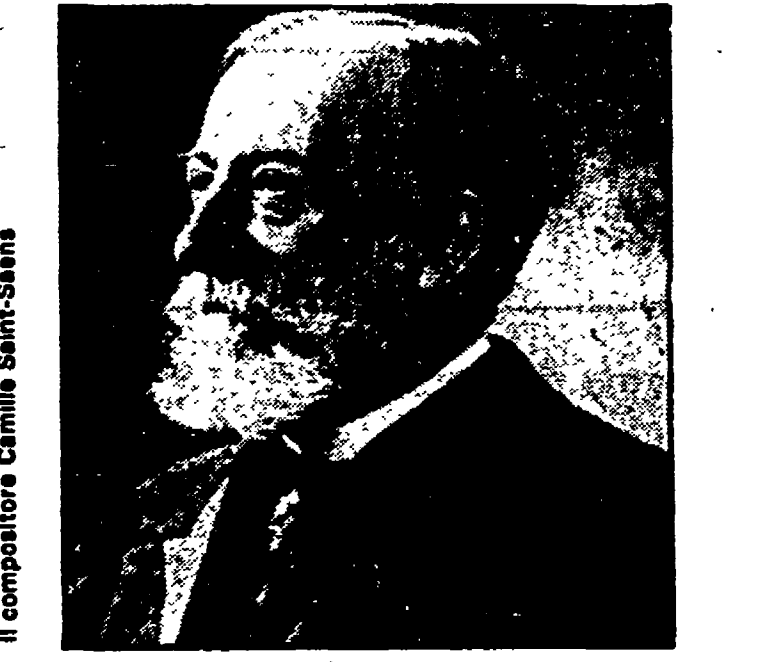
VENEZIA — Ci pensa da due anni. Dopo aver mostrato, ai tempi di Alice nelle città e nel corso del tempo, un disprezzo godardiano per la sceneggiatura, stavolta scrive e dirige il suo copione. Prima a quattro mani con Rudiger Vogler, suo attore prediletto, ora, da alcuni mesi, racconta, «con una giovane attrice francese che finora ha recitato in teatro e che in questa occasione esordirà sullo schermo nei panni della protagonista» il cerchietto, riservato Wim Wenders, a 40 anni sta preparando una storia d'amore: «È un sentimento imbruttito e trattato male dal cinema, oggi. Per questo fino alla fine del mondo sarà ambientato nel futuro, in un'età in cui si possa immaginare un amore senza cinismo. Sarà un film di fantascienza. Un titolo eloquente. Metropolitano e nomade, Wenders stavolta uscirà come sei quelle che definisce, sorride, «le venti città che amo di più al mondo». Dove? Dappertutto, in Europa, America, Asia, Africa, Oceania. Sublime, anche, in questa vicenda di un inseguimento circolare fra una ragazza, due uomini, un detective e un paio di gangster, quel tema del viaggio che da sempre l'ossessiona. Wenders è la città, allora.

È proprio a Venezia che lo incontriamo. Inevitabile e alligata dall'acqua alta, la città ha offerto una delle serate di questo Carnevale intitolato all'Oriente all'anteprima italiana di Tokyo-ga. Immagini da Tokyo è il «cinedocumento» che Wenders ha dedicato alla capitale giapponese (ecco la terza città sullo sfondo) e insieme alla memoria del regista che considera il suo maestro spirituale, il grande Yasujiro Ozu. Parliamo di Tokyo, allora. «Non ho mai sentito nessun'altra città e nessun popolo così vicino e familiare senza esserci mai stato prima, grazie al film di Ozu spiega il regista. Ed ecco, nel documentario, le immagini disennate e attuali di grattacieli e cimelieri, di sneyland giapponesi e sale da gioco, incastonate fra quelle affettuose e sacrali che aprivano e chiudevano il capolavoro di Ozu, Viaggio a Tokyo. Tokyo-ga è un contenitore di nostalgia. «Sì, mentre giravo era il sentimento dominante — ammette Wenders —. Desideravo veder rivivere le facce e le strade che avevo conosciuto nel film di Ozu. Ma ho capito presto che forse quella Tokyo non era mai esistita, se non nei suoi occhi. Così mi è rimasto il desiderio di ritrovare lo sguardo straordinario con cui lui riusciva a illuminare la realtà che portava sullo schermo. È il tipo di sguardo che mi ha colpito di nuovo poche settimane fa quando ho visto per la prima volta Germania anno zero di Rosellini. Ozu, in questo, era il maestro più grande. È un modo di vedere la vita e il cinema che Wenders fa raccontare, in due straordinarie interviste, a Chishu Ryu, attore, e Yuhara, a 40 anni, cambia strada, diventa un regista del sentimento? «Sento il bisogno di rivelarmi di più. Sento anche che il mio cinema me lo permette ogni giorno di più, esprime meglio

gran parte di Tokyo in un deserto americano: «In molti momenti mi sembrava di essere a Berlino, provo la stessa sensazione di azzerramento». Salvo, alla fine, scoprire che la «diversità» esiste ancora: «Sì, risiede proprio nell'imitazione, nel gioco folle, insomma, con cui i giapponesi hanno cercato di diventare «come noi». È un metodo singolare, simile a un gioco. E proprio attraverso il gioco, l'imitazione, ho voluto mostrare la mia sensazione: ho ripreso le sale di «patchinko», i campi di golf sui tetti dei grattacieli, i laboratori in cui si fabbricano cibi fatti di cera ma del tutto uguali a quelli veri. È un senso dell'inutile, dell'arte fine a se stessa, dell'emulazione appunto che non è possibile ricondurre a canoni occidentali. È un oggi ripreso con un colore crudo. Wenders non ha più girato in bianco e nero, dai tempi dello Stato delle cose, il bianco e nero, per me, è uno strumento di astrazione, dà vita alle immagini più cerebrali. Uso il colore quando, come stavolta, non ho un progetto, voglio seguire l'ispirazione del momento, farmi aggredire dalla realtà che mi sta di fronte. È un oggi commentato dalla sua voce fuori-campo, con un'inevitabile partecipazione emotiva. «È il sistema che ho adottato in Letter from New York, Chambre 666 e Nick's movie. Mi piace rivolgermi direttamente allo spettatore quando il soggetto mi sta molto a cuore. Il rapporto con la morte in Nick's movie, l'amore in Paris, Texas, questi documenti li partecipati di un film di fiction. Wenders, a 40 anni, cambia strada, diventa un regista del sentimento? «Sento il bisogno di rivelarmi di più. Sento anche che il mio cinema me lo permette ogni giorno di più, esprime meglio

quello che provo. È stato proprio Nicholas Ray, mentre giravamo Nick's movie, a dirmi: «Bisogna esporre». Ha illuminato una battaglia che da tempo avveniva nella mia interiorità ma della quale non ero ancora cosciente. Del suo passato cosa conserverà, allora? Gli resterà per esempio un amore importante, anche dal punto di vista cinematografico, come quello che ha sempre nutrito per il rock? «Certo, perché la musica rock non smette mai di essere viva. Ogni settimana mi capita di essere colpito da un nuovo gruppo, da un musicista che mi dà qualcosa di diverso. Mi è capitato di recente con un gruppo inglese emergente, l'is material, poco prima con i Midnight oil, australiani, oppure con uno come Tom Waits, che del rock ha capito una legge fondamentale: rubare, prendere in prestito da altri stili musicali, poi tirar fuori qualcosa d'inedito, completamente nuovo. Gli resterà, naturalmente, l'occhio aperto sulle città. In Tokyo-ga appare, di passaggio nella capitale giapponese, Werner Herzog. Dice, rivolto alla camera del regista coetaneo e connazionale: «Perché scegli un posto come questo per girare un film? Io ho bisogno di immagini pure, trasparenti. La metropoli non me le regala più. Se necessario, perciò, le cercherò anche sull'Himalaya, oppure sulla luna. Commenta ora Wenders: «Tengo ancora sempre se stesso, dovunque vada. Il paesaggio è uno sfondo per far risaltare il suo io. Io sono l'opposto, mi piace «guardare», mi piace «trovare» immagini da offrire allo spettatore. Sì, per me il cinema esiste solo come impegno metropolitano, perché il più grande serbatoio di immagini è la città. Maria Serena Palieri

ROMA — Sono a volte le battute, i motti di spirito, les boutades, che segnano la fortuna o la sfortuna di un uomo. In questo caso, Vivaldi ebbe una «battuta» d'arresto, nella sua popolarità quando Stravinski disse: «Vivaldi? Scrive centinaia di volte la stessa musica». E ancora per «colpa» di Stravinski, un musicista straordinario quale fu Camille Saint-Saëns (1835-1921), venne relegato tra compositori zucconi. Tutto il mondo, infatti, seppe che Saint-Saëns, ascoltando la Sagra della primavera, chiese a qualcuno: «Ma che strumento è?», quando il fagotto, protetto perché registrato alto, fa sentire la sua voce, proprio all'inizio della Sagra.



Il concerto A Roma omaggio a un compositore sottovalutato

Riscopriamo Saint-Saëns maggiore splendore, si è esibito alla tastiera con dita inanellate, sprizzanti oro sotto i riflettori. Un omaggio, si vede, all'eleganza, alla raffinatezza anche esteriore dell'autore, ben collocato dall'interprete in un mondo in cui l'Oriente (roggiornata verso in Africa) si mescolava all'Occidente in un rapido slancio inventivo. Finezza timbrica e «curiosità» ritmiche si impastano in una partitura epulante, stante dai grandi musicisti del suo tempo, ma anche ugualmente vicina ai nuovi fervori musicali. Questo Concerto è stato splendidamente riproposto al pubblico di Via della Conciliazione dall'Accademia di Santa Cecilia, che aveva chiamato per l'occasione il prodigioso Aldo Ciccolini, pianista che è un unicum nel mondo per la sua fedeltà alla musica francese. L'esser francese, di Georges Frétre è niente al confronto con il convinto francisme di Ciccolini. Il quale, quasi per dare al suono un

Il film Una commedia horror diretta dal giovane Tom Holland

Se il vampiro fa il «gigolò»



Chris Sarandon è il vampiro gigolo

AMMAZZAVAMPIRI — Regia e sceneggiatura: Tom Holland. Interpreti: Chris Sarandon, William Baggdale, Amanda Bearse, Roddy McDowall, Stephen Geoffreys. Trucchi: Richard Edmund. Fotografia: Jan Krieser. Usa, 1985. «Fino ad ora è andato tutto come in un film», sorride l'ammazzavampiri Peter Vincent (è Tex ragazzo prodigio Roddy McDowall) a metà del secondo tempo. Insomma, anche se lui e il giovane siciliano Charlie si trovano temporaneamente in difficoltà nella bella casa del vampiro, tra mutazioni orrorifiche e rumori sinistri, la faccenda dovrebbe finire bene. Si sa, le creature della notte al cinema non vincono mai, c'è sempre qualche paio di frassinio pronto a rovinare il banchetto del vampiro di turno. Eppure... Scritto e diretto dal giovane cineasta Tom Holland, un altro di quei cinellini cresciuti

da divo del cinema, look da gigolò metropolitano, il nuovo venuto seduce la fanciulla in un film, facendole fare a tutto il mondo un amore al primo morso — tutto ciò che il buon Charlie sognava da almeno un anno. Ma non è il momento d'essere gelosi: quel tipo che abita nella villetta accanto è un vampiro con tutti i crismi (tiene pure la bara in cantina), un signore delle tenebre che rischia di scolarsi tutta la città. Ovviamente, nessuno crede agli allarmi del ragazzo. Né la madre, né l'amico Ed, né la fidanzata, né la polizia. Solo Peter Vincent, vecchio attore scalcinato che presenta in tv una serie dell'orrore chiamata Fright Night, note di spavento, si convince della minaccia. Aprendo per caso il suo vecchio specchio-antivampiri si è accorto che l'immagine dell'uomo non viene riflessa, proprio come succede a Polanski in Per favore non mordermi sul collo. La resa dei conti, raccapricciante come di prammatica, sarà lunga e tortuosa: prima di esplodere alla luce dell'alba, il vampiro cambierà connotati parecchie volte, distaccandosi ricomponendosi agli ordini del mago del make up Richard Edlund. Quanto alla bella fidanzata di Charlie, spuzzellata e vampirizzata a dovere (e è cresciuta anche una chionna rossa stile Gillida), il salvataggio in extremis le gioverà alquanto: d'ora in poi non farà più la smorfiosa nel letto del suo boy friend. Ennesimo film con adolescenti per adolescenti, Ammazavampiri condensa volentieri gli stereotipi del genere (dal ritratti di Bela Lugosi al frammento del glorioso horror della Universal), scegliendo goliardità e passione cinefila in un'atmosfera scandita dal rock dei Devo. Il risultato è piuttosto scontato, ma gradevole, anche se, una volta tanto, il nostro cinema ha fatto di meglio. Il pensiero corre allo sfortunato Fracchia contro Dracula, spiritosa parodia vampirica, ma gradevole, anche se, da un pubblico natalizio più pigro del solito. Eppure, più di questo Ammazavampiri, valeva il prezzo del biglietto. Michele Anselmi

Autore anche di poesie, commedie, saggi critici e polemiche, interessato all'acustica e all'astronomia, Saint-Saëns sperimentò tutto lo scibile musicale. Scrisse opere (Sansone e Dalia fu rappresentata a Weimar nel 1877 per interessamento di Liszt, e aspettò poi parecchi anni, prima di entrare nel repertorio francese), Sinfonie, Concerti, Oratori, musica da camera a non finire, portando in ogni partitura il segno della sua perfezione tecnica. Qualcosa del genio di Mozart si era reincarnata in quello di Saint-Saëns; messo al pianoforte che aveva tre anni, suonò in pubblico a dieci, nel 1845, nella Sala Pleyel. Cinquant'anni dopo (1895), per ricordare l'avvenimento, scrisse uno sfavillante Concerto per pianoforte e orchestra il quinto in cui l'Oriente (roggiornata verso in Africa) si mescolava all'Occidente in un rapido slancio inventivo. Finezza timbrica e «curiosità» ritmiche si impastano in una partitura epulante, stante dai grandi musicisti del suo tempo, ma anche ugualmente vicina ai nuovi fervori musicali. Questo Concerto è stato splendidamente riproposto al pubblico di Via della Conciliazione dall'Accademia di Santa Cecilia, che aveva chiamato per l'occasione il prodigioso Aldo Ciccolini, pianista che è un unicum nel mondo per la sua fedeltà alla musica francese. L'esser francese, di Georges Frétre è niente al confronto con il convinto francisme di Ciccolini. Il quale, quasi per dare al suono un

ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA

OFFERTA AL PUBBLICO DI L. 900 MILIARDI DI

OBBLIGAZIONI 1986-1996-2001 INDICIZZATE

(I EMISSIONE)

GARANTITE DALLO STATO

per il rimborso del capitale fino al 150% del nominale e per il pagamento degli interessi fino al 30% nominale annuo

Godimento 16 febbraio 1986 - Interessi pagabili in via posticipata, senza ritenute, il 16 febbraio e il 16 agosto - Tagli dei titoli: da 1.000 e 5.000 obbligazioni del valore nominale di Lire 1.000 l'una.

INTERESSI SEMESTRALI INDICIZZATI

L'interesse semestrale delle obbligazioni è fatto pari al tasso semestrale equivalente, arrotondato allo 0,05% più vicino, a quello annuo risultante dalla media aritmetica del rendimento effettivo annuo dei Buoni Ordinari del Tesoro (BOT) a 6 mesi e del rendimento medio effettivo del campione di «Titoli esenti da imposte» calcolato dalla Banca d'Italia.

L'interesse per la prima cedola pagabile il 16 agosto 1986 è fissato nella misura del 6,70%.

MAGGIORAZIONI SUL CAPITALE

Sarà riconosciuta ai portatori, in aggiunta al capitale nominale, una maggiorazione percentuale complessiva pari alla somma di quelle risultanti, per ciascun semestre di vita delle obbligazioni, applicando l'aliquota del 10% al tasso di interesse come sopra determinato per il semestre stesso. La maggiorazione maturata dal 16 febbraio 1986 al 15 febbraio 1996 verrà corrisposta mediante presentazione dell'apposito buono pagabile dal 16 febbraio 1996; la maggiorazione maturata successivamente a detta data verrà corrisposta all'atto del rimborso di ciascuna quota di capitale.

Per il semestre febbraio-15 agosto 1986 la maggiorazione è fissata nella misura dello 0,67% (corrispondente al 10% dell'interesse per la prima cedola).

AMMORTAMENTO

In 2 quote semestrali mediante rimborso, il 16 agosto 2000 e il 16 febbraio 2001, di metà delle obbligazioni originariamente rappresentate da ciascun titolo. L'emittente si è riservato la facoltà di procedere al rimborso anticipato del prestito dal 16 agosto 1988. Gli obbligazionisti hanno la facoltà di chiedere il rimborso anticipato al 16 febbraio 1996.

PREZZO DI EMISSIONE L. 1.000

RENDIMENTO EFFETTIVO 13,85%

Varianza in relazione all'indicizzazione. Per il primo semestre, diviso alla maggiorazione sul capitale ed alla ritenuta del 0,67%; il rendimento corrisponde, la ragione d'anno, al

ESENZIONI FISCALI

Le obbligazioni sono esenti da qualsiasi tassa, imposta e tributo, presenti e futuri, a favore dello Stato o degli enti locali, inclusa l'imposta sulle successioni e donazioni. Gli interessi e gli altri frutti delle obbligazioni sono esenti dall'imposta sul reddito delle persone fisiche, dall'imposta sul reddito delle persone giuridiche e dall'imposta locale sui redditi.

ALTRE PREROGATIVE

Le obbligazioni sono parificate alle cartelle di credito comunale e provinciale della Cassa Depositi e Prestiti e pertanto sono: comprese fra i titoli sui quali l'Istituto di emissione è autorizzato a fare anticipazioni; ammesse quali depositi cauzionali presso le pubbliche Amministrazioni; comprese fra i titoli nei quali gli enti esercenti il credito, l'assicurazione e l'assistenza e quelli morali sono autorizzati, anche in deroga a disposizioni di legge, di regolamento o di statuti, ad investire le loro disponibilità; quotate di diritto in tutte le borse valori italiane.

Queste obbligazioni vengono offerte al pubblico, al suddetto prezzo di emissione più interessi di congruilo, da un Consorzio bancario diretto dalla MEDIOBANCA al quale partecipano i seguenti Istituti:

BANCA COMMERCIALE ITALIANA - CREDITO ITALIANO - BANCO DI ROMA - ISTITUTO DI CREDITO DELLE CASSE DI RISPARMIO ITALIANE - ISTITUTO CENTRALE DELLE BANCHE POPOLARI ITALIANE - ISTITUTO CENTRALE DI BANCHE E BANCHIERI - ISTITUTO DI CREDITO DELLE CASSE RURALI DI ARTIGIANI - BANCA NAZIONALE DEL LAVORO - ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO - BANCO DI NAPOLI - MONTE DI PASCIOSA DI SIENA - BANCO DI SICILIA - BANCO DI SARDEGNA - BANCA DI CANTÙ - PROVINCIA LOMBARDE - CASA DI RISPARMIO DI TORINO - CASA DI RISPARMIO DI ROMA - CASA DI RISPARMIO DI FIRENZE - CASA DI RISPARMIO DI BARI - BANCO DI VENEZIA - BANCA POPOLARE DI MILANO - BANCA POPOLARE DI BERGAMO - BANCA POPOLARE COMMERCIO E INDUSTRIALE - BANCA NAZIONALE DELL'AGRICOLTURA - BANCO DI SANTO SPIRITO - BANCA TOSCANA - CREDITO ROMAGNOL - NUOVO BANCO AMBROSIANO - ISTITUTO BANCARIO ITALIANO - BANCA CATTOLICA DEL VENETO - BANCA PROVINCIALE LOMBARDA - BANCA S. PAOLO-BRESCIA - BANCA D'AMERICO E D'ITALIA - BANCO E. ORMINIANO E S. PROSPERO - CREDITO VARESE - BANCA CREDITO AGRARIO BRESCIANO - CREDITO BERGAMASCO - BANCO DI CHIAVARI E DELLA RIVIERA LIGURE - BANCA DI LONAVO - CREDITO LOMBARDO - BANCA BELLA - BANCA MERCANTILE ITALIANA - BANCA MANUARDI & C. - BANCA C. STEINHAUSLIN & C. - BANQUE INDOSUEZ-ITALIA - CITIBANK, N.A.

Le prenotazioni saranno accettate dal 12 al 14 febbraio 1986 presso gli Istituti sindacati, salvo chiusura anticipata senza preavviso, e saranno soddisfatte nei limiti del quantitativo di titoli disponibile presso ciascun Istituito. Il pagamento delle obbligazioni sottoscritte dovrà essere effettuato il 16 febbraio 1986.

È uscito il n. 6 di

«Donne, Parlamento e Società»

rivista quadrimestrale di informazione a cura del Gruppo interparlamentare donne elette nelle liste del Pci.

La rivista si trova presso le Federazioni. Altri numeri possono essere richiesti alla redazione in piazza Campo Marzio 42, 00186 Roma, tel. 06/67179640.

In questo numero: Editoriale

Dopo Nairobi di Romana Bianchi

La donna e il Sud del mondo di Giancarlo Codrigiani

Legge finanziaria '86: inutile, ingiusta, pericolosa di Ersilia Salvato

Le nostre proposte per cambiare la finanziaria di Rossana Branciforti

Il Piano decennale sull'occupazione: le nostre riflessioni di Erise Belardi

Una realtà scomoda: la prostituzione di Gianna Schelotto

La donna e lo sport di Licia Badesi

Proposte ed iniziative verso le lavoratrici agricole di Maria Cocco

Tossicodipendenza: una legge subito di Margari Amadei

DOCUMENTAZIONE

Proposta di legge sulle norme per la repressione del traffico di sostanze stupefacenti, per la prevenzione delle tossicodipendenze e per la cura e il reinserimento sociale dei tossicodipendenti

Proposta di legge «Legge quadro sul volontariato»

Proposta di legge sulle norme per l'organizzazione e l'ordinamento dello sport

Risoluzione in aula

Interrogazioni

INFORMAZIONE

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI BOLOGNA

Avviso di gara per estratto

La Provincia di Bologna indirizza quanto prima apposte gare, ai sensi della legge 30 marzo 1981, n. 113, per la fornitura dei materiali bitoidi e bituminosi occorrenti per la manutenzione delle strade provinciali durante l'anno 1986.

Le forniture verranno aggiudicate mediante 12 distinte licitazioni private, col criterio di cui all'art. 15, 1° comma, lett. a) della legge sopra citata (al prezzo più basso).

Il bando di gara è stato inviato il 6 febbraio 1986 per la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea e della Repubblica Italiana.

Le domande d'invito, non vincolanti per l'Amministrazione, devono pervenire a questo Ente entro il 27 febbraio 1986.

Le modalità, i termini ed i requisiti per la partecipazione alle singole gare, sono indicati nel Bando integrale da ritirarsi, anche per corrispondenza, presso l'Ufficio Contratti della Provincia di Bologna, Via Zamboni n. 13, tel. 051/218.224.

IL PRESIDENTE
Secondo Nisero Zani